ANNO VII. — N. 279 | UDINE, MARTEDÌ-MERCOLEDÌ 9-10 DICEMBRE 1884. | ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

[illegible]

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

DUE EQUIVOCI

La stampa amica del ministero, scottata — e se ne capisce il perchè! — della nota pubblicata dall' *Osservatore Romano* relativa all' incidente Pidal, giuoca di equivoco.

La *Rassegna* dice: Di un gabinetto, come lo spagnuolo, il quale dice e disdice, non mette conto occuparsene, poichè ci si scapiterebbe in dignità.

La *Rassegna* giuoca di equivoco. La nota dell' *Osservatore Romano* non disdice già la nota di Canovas del Castillo a Mancini, la quale era redatta con riserbo, in modo da corrispondere abbastanza al contegno del governo spagnuolo — e su per giù anche degli altri — relativamente alla questione romana, che è di lasciar nelle peste il governo italiano, sotto la immensa responsabilità di ciò che ha fatto, senza disconoscere i diritti della Santa Sede e senza legarsi le mani per lo avvenire. La nota dell' *Osservatore Romano* dimostra questo: che il governo spagnuolo disdice le abusive interpretazioni dell' on. Mancini, il quale, con quel tatto e quella lealtà che lo distinguono, nel suo famoso preambolo alla nota spagnola avea fatto dire a Canovas del Castillo ciò che egli non avea detto mai. Mancini volea suonare o restò suonato: e come suonato!

Speriamo che egli abbia ora capito la realtà; cioè che il governo spagnuolo — come anche gli altri — non ritengono per nulla che la questione romana sia finita, nè che i diritti della Santa Sede abbiano cessato di essere diritti pel solo fatto che alla rivoluzione italiana è piaciuto di violarli.

Il *Diritto* alla sua volta giuoca di equivoco, dicendo che è il Papa, che crea imbarazzi al governo italiano. Ma, di grazia, chi è l' oppresso e chi l' oppressore, chi lo spogliato e chi lo spogliatore, chi il prigioniero e chi il carceriere fra il Papa e il governo italiano?

E' stato il Papa che ha assalito il governo italiano o è stato il governo italiano, che ha assalito il Papa?

Ciò che crea imbarazzi al governo italiano è il fatto da esso voluto ad ogni costo della oppressione del Papa. Questa vittima augusta il mondo la vede ogni dì e ogni dì sente sempre meglio che la situazione normale del Papa non può esssere quella di rimanere vittima della rivoluzione.

Se il Papa fosse davvero libero e indipendente, per questa parte i cattolici del mondo sarebbero e starebbero tranquilli, come non lo sono e non lo saranno mai finchè il Papa sia oppresso.

Se un osso è slogato, tutto il corpo ne patisce acerbamente; così il gran corpo della Cristianità non è e non può sentirsi tranquillo e prosperoso finchè il suo capo, che è il Papa, sia travagliato e oppresso.

L' equivoco del *Diritto* non solo è maligno, ma anche assai funesto. In fatti esso tende a fuorviare l' opinione sulla causa vera degli imbarazzi del governo italiano e a confondere le menti, sì che non vi trovino il rimedio. Il quale è questo: togliere la causa del male, che — come vedemmo — consiste nella incomportabile situazione nella quale la rivoluzione ha ridotto il Papa. Se come ne è persuasa la nazione italiana, se ne persuadesse anche il suo governo e si ridonasse al Papa la vera e visibile libertà necessaria all' esercizio del suo apostolico ministero, conforme alla dignità e ai diritti della Santa Sede, cesserebbe la situazione penosissima attuale e sparirebbero insieme a molti gravi danni della Religione, anche gli imbarazzi più forti e i pericoli più gravi nei quali versa il governo italiano.

Quando mai la si vorrà intendere questa verità evidentissima?

Rassegna e *Diritto* affettano dispregio per la nota dell' *Osservatore Romano*: con quanta verità lo facciano, apparisce dalla seguente lettera del corrispondente romano dell' *Eco di Bergamo*.

Roma, 5 dicembre.

" (A) La nota pubblicata iersera dall' *Osservatore Romano* sul modo onde si chiuse, fra la Spagna e la S. Sede, il noto incidente Pidal, nota che io non potei segnalarvi telegraficamente stante l' ora tardissima, ha messo le vertigini nei nostri circoli liberali e nella stampa che n' è l' eco fedele.

" Iersera stessa in casa Depretis si riunirono Mancini, Brin, Ricotti e Magliani e discussero lungamente sul modo di comportarsi; stamane poi si è tenuto in proposito al Quirinale un consiglio presieduto dal Re, dopo il quale il Mancini si è messo subito in comunicazione telegrafica col ministro d' Italia a Madrid e col ministro di Spagna a Roma. Lo scambio di dispacci è durato fino a notte avanzata. Pare che il governo italiano pretenderà da quello spagnuolo la comunicazione ufficiale della nota esplicativa diretta dal ministro di stato spagnuolo al Nunzio Pontificio a Madrid, per esigere (nel caso) una controdichiarazione.

« Lasciamo i liberali cuocersi nel loro brodo, e pensiamo un momento ai casi nostri. Quando il governo spagnuolo, più che pregato, *supplicato* dal governo italiano a prestarsi spontaneamente ad una formola di conciliazione per salvare almeno le apparenze ed attutire le ire dei patriotti italiani, fece le note dichiarazioni color di rosa verso la Italia legale; il *Giornale Ufficiale* del Regno d' Italia, con cervellotiche deduzioni ed amplificazioni, gonfiò la vescica e rappresentò le parole del ministro spagnuolo in modo diverso dal senso e dalla lettera delle medesime; modo che offese i diritti e la dignità della Santa Sede.

" Siccome non si seppe altro, qualche cattolico di quelli alla moderna, cioè quelli che hanno abbracciato il moderno sistema di voler parlare, criticare e sentenziare su tutto e su tutti, parvero non essere contenti dell' apparente disinteressamento della S. Sede in una questione così grave. I poverini dimenticarono o dimenticano che la S. Sede è un ente molto diverso dai moderni stati e governi: la S. Sede prima opera e poi parla, e così ha fatto in questa circostanza. Così ecco che dopo 4 mesi l' *Ossrvatore Romano*, cioè l' organo che dopo il 1870 ha sostituito il *Giornale Ufficiale di Roma* nell' esprimere il pensiero della Cancelleria Vaticana; ecco quest' organo, dico, che ha parlato in un modo così opportuno, esplicito, categorico e solenne, che mise sossopra tutto il mondo rivoluzionario italiano.

" Adesso non è indiscrezione il dire che due o tre giorni dopo la nota 22 luglio del ministro di Spagna, Monsignor Nunzio Pontificio, che era assente tornò subito a Madrid in seguito ad ordini ricevuti dal Vaticano, ed aprì subito trattative col ministro degli esteri spagnolo per avere quelle spiegazioni, dichiarazioni e soddisfazioni, che alla dignità e ai diritti della S. Sede si appartenevano. La pratiche *apparentemente* durarono 4 mesi, ma quando furono compiute ebbero quel pieno e trionfale successo che apparisce lampante dalla nota dell' *Osservatore Romano*.

" Non a caso ho detto che le pratiche durarono *apparentemente* 4 mesi; perchè difatti non durarono che pochi giorni, ma.... non ci era fretta di porle in pubblica ragione, e perciò si aspettò pazientemente il momento più opportuno, ieri!

" Si assicura da buona fonte che ieri si voleva interpellare alla Camera il ministro Mancini su questo argomento, ma *fu supplicato* chi ne aveva l' idea, di tacersi. Per ogni buon fine poi Mancini e Depretis non si fecero punto vedere durante la seduta. „

Indirizzo dei Belgi a re Leopoldo II

Si sta sottoscrivendo nel Belgio un indirizzo per rimetterlo al Re. Porta per titolo: Rispettoso indirizzo del popolo Belga alla Maestà di Leopoldo II, e dice:

Sire,

" I padri nostri furono monarchici, e noi lo siamo ugualmente. Essi in tutte le epoche della nostra storia, si segnalarono per fedeltà a que' sovrani, che la Provvidenza loro aveva dato. Ma quella fedeltà

---

6 **Appendice del Cittadino Italiano**

La memoria dell' avo

RACCONTO

DI

SIMPLICIO FIDELI

— Bene! Arcisoprappiù che bene! I tuoi discorsi vanno a fagiolo. E s' io potessi sollevare la moglie di Gustavo della sua croce, la toglierei volentieri dalle sue spalle per metterla sulle mie. Tanto è bona e candida quella creatura; e l' anime ben fatte, specialmente quando sono odiate e oppresse, hanno per me un incantesimo che non so esprimere: contraggono con me come una certa parentela, e io le amo come fossero persone del sangue e quasi, quasi più ancora.

Alla risposta di Tebaldo il padre che da lungo tempo era sdegnato e ristucco delle massime di lui, lesse un' aperta e franca disapprovazione del proprio contegno; in sulle prime sentì come vergogna che il figlio lo correggesse, poi sospettò che questi fosse giunto a tal atto per istigazione della madre; si morse per inconsulto sdegno le labbra e giurò in cuor suo di menarne vendetta.

Fissò Tebaldo con un piglio che tutto diceva, e dopo un momentaneo rabbuffo si tacque, ma d' un silenzio simile a calma di furibonda procella la quale emette un istante la sua violenza per iscatenarsi poscia più gagliarda e rovinosa.

Egli amava molto Clotilde, e l' avria voluta meno pia, vorrei dire più facile a tollerare i suoi principii che erano come ognun sa, irreligiosi ed empi. Povera vittima di Gustavo! Quanto meglio saria stato per lui che non si fosse lasciato travolgere dal vento di false dottrine. Dopo la sua apostasia la religione gli era venuta in uggia a tanto che, quantunque a non affliggere la moglie, bramasse talvolta dissimulare, non era capace di vincere la ritrosia che aveva pure, vorrei dir naturale, a compiere gli atti di divozione; atti che avrebbero alla povera Clotilde fatto toccare il cielo col dito. Egli conosceva tutto questo, deplorava anche il cangiamento che era avvenuto nell' animo suo, avrebbe voluto retrocedere; ma gli pareva ormai troppo tardi; una forza invincibile lo spingeva innanzi, innanzi fino al fondo del precipizio. — E l' abisso s' era già spalancato per ingoiare l' infelice Gustavo; ma le preghiere e le lagrime di Clotilde, stavano forse preparando un riparo a tanta sciagura...

Era questa la speranza che sola, sola dopo la grazia poteva ormai serbare in vita quella tribolatissima sposa che doveva fino all' ultima goccia bere il calice dell' amarezza. — Gustavo aveva soffocato al primo manifestarsi tutti i sentimenti che l' amore a Clotilde e ai figlioli, nonchè la memoria d' un tempo passato assai migliore del presente gli andavano suscitando; afferrò crudamente per un braccio il suo Tebaldo, lo lasciò fuori dell' uscio di casa, e buon per esso che l' amorosa madre impedì con la propria persona che il figlio non fosse precipitato a battere del capo nell' opposta parete, pronta a dar il sangue e la vita piuttosto di veder tòrto un solo de' capegli di lui.

Il quale come fuor di senno per ispavento, e, tocco alla materna tenerezza, si stette alquanto pallido e muto: riavutosi appena, chiamò la madre, che gli era sempre accanto; e con lunghi singhiozzi le raccomandò di ammansare la collera del padre, e le rese infinite grazie per averlo salvato da una percossa che gli poteva tornar fatale.

Si riscontrano nella vita dell' uomo alcune circostanze inesplicabili che si considerano dapprima effetto del caso o della nostra volontà più o meno assennata; ma dopo qualche lasso di tempo si vede in esse palese la mano della Provvidenza, la quale vuole talvolta le azioni indifferenti per guidare i suoi figli alla meta loro prestabilita, o permette anche la colpa per trarne a chi la commise, come a chi ne provò le prime tristi conseguenze, veri ed inattesi vantaggi.

Tebaldo (mi dispiace di macchiare col racconto di una colpa la lode che meritano le sue virtù) andava maturando nella mente un disegno che sulle prime non sembrava da par suo e noi siamo prossimi al momento in cui lo vedremo prendere una misura, la quale ha tutta l' apparenza d' inconsulta, per non dirla malvagia. Non vi era mestieri che dell' ultima spinta, e questa doveva venire dal padre di lui. Nè andò guari che Gustavo, inflessibile alle esortazioni, alle preghiere, alle lagrime di Clotilde, corse quasi di volo alla camera del figlio per cogliere tutti que' libri che avessero trattato di religione, e per istrapparvi tutti que' simboli che valevano a ravvivargli la pietà. Forse anche la *memoria dell' Avo* saria in quel punto scomparsa, se Tebaldo non l' avesse mai sempre custodita gelosamente portandosela appesa al collo con una tenerezza che non aveva pari. Ma il poveretto all' indegno strazio che veniva fatto de' suoi libri e delle sue care immaginette non potè trattenersi dallo sciogliere grida da disperato.

— Almeno — egli sospirava col più intenso dolore — almeno, o padre, ti fosse ieri riuscito l' intento quando mi cercavi perduto: non ti vedrei oggi commettere un azione abbominevole nè domani io sarei costretto.....

Ma Gustavo non porse ascolto a simile lamento e sotto gli occhi del figlio diede alle fiamme quanto gli aveva spietatamente involato. Tebaldo potè appena contemplare i suoi cari oggetti che si dileguavano in fumo; non gli bastò l' animo d' avvertirne la madre, e mentre il suo dolore toccava il colmo, postosi a sedere, prese un foglio e vi scrisse:

« *Carissima Mamma,*

« Quando ti verranno sotto gli occhi queste mie linee, io sarò lontano; e tu avrai forse le mille volte deplorata la perdita del tuo Tebaldo. Correrò alla ventura senza avermi prefissa una meta. Non sono in grado di prevedere anche da lungi che cosa farò; ciò che sarà di me. M' abbandono alla Provvidenza e lascio a lei il pensiero di guidare i miei passi. Non avrei voluto partirmi da te per tutto l' oro del mondo; ma restando al tuo fianco, sarei stato vittima della paterna ferocia, e tu ne saresti morta di crepacuore. Non puoi imaginare quanto io soffra pensando all' amarezza onde ti fui cagione con la mia fuga. Ogni sentiero che dovrò battere sarà bagnato dal mio pianto, e se la mano di Dio mi condurrà sulle vie del mare, anche allora le mie lagrime andranno a confondersi colle sue acque. — So che il padre t' avria risparmiati tanti disgusti, se tu non ti fossi interessata a darmi un' educazione cristiana. Forse adesso egli ti lascierà godere un po' di pace conoscendo anche d' essere stato lui la causa della mia fuga. Ma tu, non potrai aver pace senza di me... Povera Mamma! Confida nell' aiuto del Cielo, come sempre mi hai insegnato. Quel Dio il quale ci permise divisi quaggiù, vorrà unirci un giorno almeno in Paradiso. Io ti porterò sempre nel cuore. Ti lascio come pegno mille baci e la promessa che avrò sempre sul petto la « Memoria dell' Avo. »

« *Il tuo* TEBALDO. »

(*Continua*).

andava congiunta a leale franchigia ed all'amore ardente delle loro libertà.

"I più possenti fra' nostri Principi, i Conti di Fiandra, i Duchi del Brabante, e Re, ed Imperadori hanno cento volte prestato orecchio alle nostre rimostranze.

" Fedeli a tali possenti tradizioni, forti della divozione nostra alla Monarchia, noi ci permettiamo, o Sire, di parlarvi con uguale libertà.

La Rivoluzione minaccia il Belgio di prossima ruina. La framassoneria la promuove; il liberalismo la va operando.

Se il paese ancor resiste, lo deve ai cattolici. Noi siamo la sola forza conservatrice, che si opponga alla distruzione delle istituzioni nostre.

Eran nostri quasi tutti que' valenti patrioti, i quali posero i fondamenti della nostra nazionalità, e che chiamarono al trono, o Sire, la vostra dinastia; ed appartengono alle nostre file i più validi sostegni della nazionale monarchia; nel mentre i nostri avversarii, fedeli alle tradizioni loro, sono come sempre fautori dello straniero.

Quando foste chiamato al trono, che il genitore vostro, nostro primo Sovrano, aveva reso splendido colla *fermezza* e la prudenza sua, voi promettoste, o Sire, fra gli applausi di tutto il popolo, e con linguaggio veramente regale, che non avreste mai fatto distinzione fra Belga e Belga.

In più prossima occasione, ritornaste a promettere di mantenervi alla data parola.

Or noi siamo costretti a riconoscere, o Sire, con amarezza, non solo ma con certa ansietà, che non vogliamo nascondervi, che Voi avete usato in modo ben diverso coi ministri, secondo il colore della maggioranza che rappresentavano. Infatti contro dei ministri cattolici soltanto faceste uso delle prerogative costituzionali.

Nello spazio di cinque anni noi vedemmo, o Sire, i liberali usare ed abusare, dell'autorità per opprimerci ne' diritti nostri, nelle nostre libertà o nelle nostre credenze. Essi hanno potuto impunemente sciupare le finanze dello Stato; tentar la perversione della magistratura; falsare l'espressione della volontà del paese con leggi elettorali, che sono vere baratterie legislative, incatenare le nostre libertà provinciali e comunali; costituire un despotismo dello Stato tale, che appena se ne legge uno simile ne' più tristi periodi dell'istorie nostre; combattere poi con implacabile guerra quella religione cattolica, alla quale fin nell'intimo dell'animo siamo stretti, e per cui siamo decisi a sostenere qualunque sacrifizio.

Hanno essi potuto portare dappertutto e fino nei più remoti paeselli, sotto la larva della maledetta loro legge scolastica con inaudita brutalità, il disordine, gli odii, le discordie.

Noi abbiamo aspettato con pazienza il giorno, in cui il regolare funzionamento delle nostre istituzioni, ci avrebbe permesso di ridonare il potere a mani amiche. E quel giorno finalmente giunse.

E noi non potevamo dubitare, che le nostre maggioranze, sia del Senato come della Camera, così forti che non avevano precedenti simili, ci assicurerebbero un'era di riparazione e di giustizia.

Or perchè accadde il rovescio? Il ministero cattolico, legittima espressione della volontà del paese, dovette *piegare*, dinnanzi alla congiura delle Loggie, agli ammutinamenti, anzi dinnanzi alla sola minaccia di ammutinamento.

Se è vero che il Re, è per il popolo, e non il popolo per il Re, noi possiamo chiedere, noi, che costituiamo la maggioranza legale, che la Maestà Vostra ci assicuri il mantenimento dei nostri diritti, e non ceda alle minaccie di una minoranza faziosa.

Che se ci opponeste, o Sire, l'esito delle elezioni comunali, noi vi risponderemmo, che esse furono un vero trionfo per la causa nostra, e noi sfidiamo gli avversarii a sottoporvi un quadro esatto e completo, che le rappresenti.

Per altra parte la Costituzione ha affidato alla Camera ed al Senato il potere legislativo. Sono essi l'emanazione del corpo elettorale costituito dallo Statuto. Il posporre i diritti loro alla maggioranza del corpo elettorale comunale di alcune città, che favoriscono le idee sovversive, è di fatto un rovesciare la Costituzione.

I sottoscritti, vostri fedeli sudditi, hanno diritto di lagnarsi di questo stato di cose, e non possono indursi ad accettarlo. Si volgono dunque alla Maestà Vostra, confidando che vorrà dare ascolto alle loro lagnanze, calmare le loro inquietudini, e dar loro per l'avvenire dei pegni, che li rendano sicuri e tranquilli.

A Dio non piaccia, per dirlo col linguaggio che i padri nostri usarono col Sovrano, a Dio non piaccia, o Sire, che sia scritto negli annali della patria nostra, che il conculcamento dei diritti dei vostri più fedeli sudditi, è stata la ricompensa dei servigii, che essi hanno resi al paese ed alla monarchia.

Si degni la Maestà Vostra ritenerci per suoi fedeli e devoti sudditi...

MONSIGNOR RUDIGER

L'*Univers* pubblica questi cenni sull'illustre Vescovo di Linz ora defunto.

Mons. Rudiger era nato il 6 aprile 1811, in mezzo ai torbidi politici e militari di quei tempi. Fu ordinato sacerdote il 12 aprile 1835.

Il talento straordinario del giovane sacerdote lo fece conoscere e distinguere subito a' suoi superiori. Dopo alcuni anni di studi speciali fatti a Vienna, divenne professore di teologia morale, direttore del Seminario diocesano e cappellano alla cappella imperiale di Vienna.

Presentato il 19 dicembre 1852 alla sede di Linz, fu preconizzato Vescovo dalla Santità di Pio IX nel Concistoro del 10 marzo 1853. Il 5 giugno seguente fu consacrato. Era il quinto Vescovo di Linz, dacchè la diocesi era stata formata colla parte austriaca del Vescovato di Passau.

In quell'alta situazione il Prelato giustificò l'*eccellente scelta* di S. M. Apostolica, e la fiducia del Sommo Pontefice.

Era uno degli uomini suscitati dalla divina Provvidenza per tener testa all'uragano liberale che minaccia da tanti anni le più vecchie monarchie.

Non è possibile dire tutto il bene che Monsignor Rudiger ha fatto alla sua diocesi, alla Monarchia, alla causa conservatrice e sociale nei trentun anni del suo episcopato.

La costruzione di una superba cattedrale, uno dei più bei monumenti della Monarchia austriaca, è dovuta a lui.

Le parrocchie, le scuole, gli orfanatrofi, le congregazioni, le opere di beneficenza che ha fondate, rialzate e sviluppate, sono innumerevoli.

Gli Ordini religiosi e le Congregazioni presero sotto il suo episcopato una fortunata estensione.

La regola di San Benedetto, quelle di San Francesco d'Assisi, di Sant'Agostino, di San Bernardo, di San Vincenzo di Paola, di Santa Teresa, sono professate in una ventina di abbazie, monasteri e conventi. Numerose congregazioni di donne sono sorte in tutta la diocesi, che conta un milione di anime.

La sollecitudine pastorale di Mons. Rudiger gli valse non solo la stima e l'affetto della famiglia imperiale e degli Arciduchi, ma eziandio quella del Conte e della Contessa di Chambord.

Ma il suo episcopato non fu esente da tristezze.

Il vento liberale che soffiò dopo Solferino sulla monarchia austriaca, si risolse in tempesta dopo la giornata di Sadowa. Per dimenticare le ferite fatte dalla Prussia, si scagliavano accuse contro i preti e la Chiesa.

Fu allora che il Vescovo compiè una missione importante osando colpire i procedimenti rivoluzionari di un Ministero senza principii e senza pudore, la cui corruzione gli meritò il nome di ministero delle mancie. La sua lettera pastorale del 7 settembre 1868, diretta contro le imprese sacrileghe del Ministero Giskra, gli procacciò un processo, nel quale fu condannato per ribellione. Non si lasciò intimidire. Dopo la caduta del Ministero concussionario Giskra, Mons. Rudiger cercò sopra tutto di preservare il suo gregge dai pericoli di un *culturkampf* latente, del Ministero pseudo-conservatore di cui Beust era l'ispiratore.

Negli ultimi anni ebbe la consolazione di vedere la monarchia ritornare a sentimenti più equi verso la Chiesa.

Mons. Rudiger esercitava altresì una influenza delle più propizie sia nella sua vasta diocesi, come in tutta la Monarchia austriaca.

La sua fama andava però anche al di là. Il *mondo cattolico* sa ciò che questo soldato della Chiesa militante ha fatto per la difesa dei diritti della Santa Sede, per il ritorno della pace religiosa nell'antica *Monarchia degli Ausburgo*, per la soluzione delle grandi questioni sociali.

Mons. Rudiger era uno di quei Vescovi forti e vigilanti, contro i quali le logge e il liberalismo si scagliano maggiormente. Le prove d'affetto e di stima che gli erano prodigate da Roma e dai migliori cattolici l'avrebbero bene indennizzato se gli attacchi e le calunnie con cui si è cercato di abbeverarlo avessero avuto peso sull'animo suo. Sul suo letto di morte, non aveva che una preoccupazione, di cui si è scaricato pregando suo nipote e il decano del Capitolo di andare a Vienna a trovare l'imperatore per ricordargli la promessa che aveva fatta a lui di ristabilire il concordato.

Mons. Rudiger lascia dei grandi ricordi nel suo paese. Che questi ricordi gli suscitino degli imitatori!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 8 dicembre 1884.

Un dispaccio dell'Adriatico annunziava l'altro giorno che il nostro Prefetto, onor. Mussi, era compreso nel numero di quei che dovevano far fagotto per altra destinazione. Ma fortunatamente non è vero. Il consiglio dei ministri ha bensì approvato le proposte del Depretis per un movimento nel personale dei prefetti, ma questo movimento non tocca i titolari delle primarie città. Che al giornale giudaico che si stampa a Venezia vada punto a garbo un prefetto come il Mussi è facile intenderlo, però con buona pace dell'organone di ghetto l'*attuale prefetto fa bene* e gode la simpatie di tutti gli onesti.

×

Dentro un anno (se i conti non sono fatti senza l'oste) sarà attivata la linea del tramway tra Padova e Venezia mediante un piroscafo laguuare che allaccierà Fusina a Venezia. Venne già stipulato l'atto di *concessione fra il prefetto di Venezia* da una parte ed il comitato promotore delle tramwie interprovinciali.

×

L'altro giorno si vociferava che un grosso furto era stato perpetrato in chiesa di S. Moisè, che i ladri erano stati arrestati dopo aver opposta una fiera resistenza ecc. ecc. *aggiungendosi tutte quelle frangie* che vi attacca sempre la fantasia popolare. Il fatto era però grandemente esagerato. La verità è questa. Lo scaccino della chiesa, facendo la solita perlustrazione, trovò rannicchiato sotto l'altar maggiore, in una posizione tutt'altro che divota, un individuo munito di ferri e corda, che a quanto pare, non erano certo in quelle mani strumenti di penitenza. Lo scaccino allora non s'intimorì, e, chiamate le guardie, lo fece arrestare ed ora passato il pover uomo dalla casa di Dio in *domo Petri* medita sulle vicende della fortuna.

×

Il giorno 10 corr. si potrà vedere alla Stazione della ferrovia il treno-Ospedale della *Croce Rossa*, del quale tutti i giornali hanno tanto parlato. Sarà visitato prima dai militari e poscia dai socii della *Croce Rossa*.

×

Stassera i membri della Società delle Feste veneziane sono convocati per stabilire lo spettacolo da darsi nell'inaugurazione del Carnovale. So già quello che la Presidenza propone, ma per adesso acqua in bocca.... mi è stato detto in secreto e non voglio propalarlo ai quattro venti. Ciò che posso dirvi è che ormai la Società delle Feste veneziane dispone di un capitaletto di 50.000 lire e che a presidente della Società fu nominato testè l'assessore co. Valmarana.

×

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica mercoledì prossimo per trattare fra l'altre cose della nomina del Presidente e del quarto dei consiglieri della Congregazione di Carità. Qualche giornale, forse ad arte, mise fuori la notizia che monsignor Bernardi attuale Presidente aveva date le dimissioni. Niente di più falso: monsignor Bernardi cessa per anzianità e molto probabilmente sarà nominato di nuovo.

×

Anche oggi devo aprire la rubrica dei morti. La contessa Maria Laurctana Morosini-Gattemburg, la splendida benefattrice di Venezia, la piissima dama non è più. Inferma da molto tempo, ieri mattina spirò la sua bell'anima confortata da Sua Eminenza che le amministrò gli ultimi Sacramenti. La contessa era nata il 21 dicembre 1806; aveva dunque quasi 78 anni. Così colla morte di Mons. Canal, della principessa Giovanelli e della contessa Morosini-Gattemburg Venezia ha fatto sul campo della *carità perdite irreparabili*. Faccia il Signore che altri imitino si splendidi esempi, cosicchè Venezia abbia sempre chi emuli le virtù degli Emiliani.

×

Il concorso di ieri alle elezioni commerciali fu oltre ogni dire scarsissimo. In città andarono a votare 60 (dico *sessanta*) elettori e trionfò completamente la lista della *Gazzetta*. Però nei distretti gli elettori accorsero più numerosi e diedero la prevalenza alla lista dell'*Adriatico*.

×

Mi giunge adesso adesso da Noale la triste notizia della morte di quel reverendissimo Arciprete Mons. Giuseppe dottor Trentin. Egli non aveva che 67 anni; fu il martello del liberalismo e nelle elezioni amministrative ebbi agio di vedere quanto fortemente lottasse. Il paese piange amaramente la morte di questi uomo giusto. Sia pace all'anima sua! V.

Il viaggio del Duca di Genova — La Consacrazione di Mons. Cagliero — Il 43° anniversario della Congregazione Salesiana — Il senato dal Duca d'Aosta — La coda dell'Esposizione.

Torino, 7 dicembre.

La notizia del giorno è questa: il Duca di Genova colla fine dell'anno riassumerà il comando della corazzata *Giovanni Bausan*, e ritornerà in mare per un viaggio di due anni.

La voce pubblica connette questa partenza non annunziata, non preveduta, non necessaria colla voce diffusa tempo fa *sugli arresti dello stesso* Principe, a cui il Re l'avrebbe mandato in punizione della sua condotta durante il cholera.

E' o non è così?

L'umile vostro corrispondente, per non inventar parole, è costretto a confessare la propria ignoranza. Certamente, anche senza essere tra i ben informati, questo viaggio copre qualche screzio o per lo meno qualche fine non pubblico. Il Duca, se imperiose ragioni non l'obbligassero, non lascierebbe certamente la giovane sposa, infermiccia dopo soli venti mesi di matrimonio, per intraprendere un viaggio di due anni. E' una cosa tanto chiara che non ha d'uopo di dimostrazione. D'altra parte sono queste cose di famiglia, nelle quali il giornalista *non ha da metter giudizio* o parola anche quando si tratta di soddisfare il pubblico.

×

Stamane è seguita la consacrazione di Mons. Giovanni Cagliero nella chiesa di Santa Maria Ausiliatrice. Vescovo consacrante fu il nostro Cardinale, assistito dal suo ausiliare, Mons. vescovo Bertagna e dai vescovi di Fossano e di Parà.

Mons. Cagliero, vescovo titolare di Magida, provicario apostolico della Patagonia, è il primo mitrato che dia alla Chiesa la giovane Congregazione Salesiana. Don Bosco lo raccolse, fanciullo dodicenne, e lo fece sacerdote, poi suo confidente e quindi visitatore generale dell'Ordine. Da nove anni Mons. Cagliero ha abbandonato il suo caro Oratorio di Torino, i suoi diletti studi musicali, la sua patria per evangelizzare i Patagoni, che sono affidati alle Missioni Salesiane. Il nuovo prelato conta circa 47 anni.

×

Domani la Congregazione dell'Oratorio Salesiano compierà il suo 43° anniversario dalla fondazione, e il suo primo Vescovo celebrerà la prima messa pontificale nella chiesa che lo accolse predicatore e maestro amoroso dei fanciulli.

La bella ricorrenza sarà celebrata con pari giubilo in Italia, Francia, Spagna, Portogallo ed in America dove Don Bosco ha sparse a centinaia le sue case e diffuso i suoi benefizi.

×

Oggi il Duca d'Aosta ricevette una deputazione dell'Alta Camera composta di *quattordici* senatori con a capo il venerando Conte di Castagnetto, scrittore cattolico di grande dottrina ed antico ministro di Carlo Alberto.

La rappresentanza espresse al Principe la sua ammirazione per la condotta tenuta insieme al Re durante l'epidemia colerica. S. A. R. intrattenne i senatori cortesissimamente.

×

Sebbene non ne abbia più fatto parola, non sono cessati i malcontenti, le recriminazioni e le proteste a proposito dell'Esposizione testè chiusa. C'è un giornale *non* ufficiale che si intitola il *Malcontento* e ne dice di cotte e di crude all'indirizzo del Comitato Esecutivo e di quanti se lo meritano.

E per altra parte continuano a giungere al Duca di Aosta le proteste degli operai cattolici, i quali in questa circostanza si sono *dimostrati energici, concordi* e prudenti. D. Fabio.

Si assicura che il Sommo Pontefice sta preparando una nuova protesta contro la legge del divorzio che è stata di questi giorni ripresentata alla Camera.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Cominciando l'esposizione finanziaria Magliani dice che gli ultimi anni segnalarono nella storia delle finanze italiane una data importante per le grandi riforme compiute e per l'avviamento ad ulteriori.

Esamina i resoconti del 1883 che diedero 24 milioni di maggiori entrate, impiegati per completare le dotazioni degli apprestamenti militari e per i lavori pubblici.

L'esercizio si chiuse in avanzo dopo aver provveduto anche le spese ultra-straordinarie e migliorato il patrimonio per 44 milioni.

La riforma dell'anno finanziario prescritta dalla nuova legge di contabilità obbligò fare del 1 semestre 1884 un esercizio a parte. Espone i criteri con cui fu attuata la riforma.

Comparando l'esercizio semestrale cogli stessi periodi precedenti *dimostra* che il I semestre 1884, benchè privo della tassa del macinato totalmente abolita dal 1 gennaio, avrebbe lasciato al tesoro un beneficio di oltre 15 milioni. Ma volendosi costituire una unità organica del nuovo esercizio 1884-85 si dovè lasciare a quest'ultimo varie maggiori entrate scadenti nel 2 semestre.

Tuttavia il conto patrimoniale del semestre chiudesi con un aumento di 24 milioni.

L'oratore trattiensi sul modo con cui procedette nell'eseguimento della legge per l'abolizione del corso forzoso, presenta la terza relazione della commissione esecutiva.

Fino al 20 novembre cambiaronsi biglietti in oro per 232 milioni, in argento per 116 milioni; restano da cambiare e da annullare 252 *milioni*.

La fiducia pubblica non essendo mai scemata lo *stok* dell'oro del paese è considerevolmente aumentato e in conseguenza le importazioni maggiori delle esportazioni. Non verificossi alcun premio sull'oro.

La statistica consumi è confortante come mostra con le cifre sull'aumento del consumo delle carni, del vino, del petrolio, del caffè e dello zucchero.

Passando all'esercizio corrente dice che presenterebbe condizioni assai più vantaggiose se il colera, ora scomparso interamente, non avesse turbato gli affari per alcuni mesi e richiesto maggiori spese.

L'assestamento di questo bilancio porta adunque un avanzo effettivo di sole 300 mila lire.

Ma risulterà molto superiore come negli esercizi decorsi e forse basterà a coprire le spese ultra-straordinarie per le quali si *riservarono per legge i mezzi* speciali per l'esercizio del 1885-86.

Il ministro annunzia un avanzo di 10,822,000 lire che per 9 e mezzo sono destinate all'ammortamento dei debiti redimibili.

Anche in questo esercizio occorrono spese ultra-straordinarie per le quali si stanziarono mezzi speciali che forse saranno superflui dovendosi attendere di potervi supplire colle maggiori entrate ed economie.

Parla in seguito della cassa militare cui destinerà 4 milioni sul bilancio straordinario della guerra.

La cassa delle pensioni possiede assegnamenti sufficienti per far fronte ad ogni impegno; bisogna peraltro provvedere alle pensioni nuove e per non aggravare troppo i futuri bilanci presenta un analogo progetto di legge.

Dà ampi ragguagli sul carattere delle obbligazioni ecclesiastiche, destinate per legge a *sopperire occorrendo alle spese* ultra-straordinarie.

Entra nella politica finanziaria e dice che il bilancio italiano dopo aver largamente supplito a tutta la spesa ordinaria può disporre di 90 milioni circa da destinarsi in parte a spese straordinarie e in parte all'ammortamento dei debiti redimibili.

E' formamente deciso di contenere le spese in questi limiti, per poter destinare l'incremento dell'entrata che sale a circa 16 milioni netti alle altre riforme reclamate dal paese.

Per consolidare tale incremento necessita non indebolire l'entrata attuale. A questo mira il progetto di legge pel riordinamento della tassa sugli affari che, negli scorsi anni furono alquanto indeboliti, e che raccomanda perciò all'attenzione della Camera; a questo mirano le convenzioni ferroviarie che liberano il bilancio da ogni alea (?) cui l'esercizio governativo lo terebbe esposto e porteranno la conseguenza della chiusura definitiva del Gran Libro. Così sarà possibile un'ulteriore sistemazione e il progresso del credito dello Stato che assicurerà alla sua finanza sempre un migliore avvenire.

Accenna ai provvedimenti adottati per dare nuove facilitazioni alla negoziazione della rendita pubblica. È allo studio un progetto di legge pel pagamento trimestrale. Confida che i titoli di Stato raggiungeranno l'alto corso cui abbiamo legittima ragione di aspirare.

Sostiene la necessità di un istituto organico per l'ammortamento del debito. A tutto ciò ci avvicineremo, se coi criteri ora esposti si provvederà efficacemente ad un assetto definitivo ed al consolidamento del bilancio. Confida nella saggezza e nel patriottismo del Parlamento che seppe sempre ispirarsi ad alti ideali pel bene della patria. (*Vive approvazioni*).

Il ministro presenta inoltre un progetto pel riordinamento della tassa sugli affari.

Il guardasigilli presenta un progetto di proroga dei termini per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie siciliane e napoletane.

Annunziasi un'interrogazione di Marcora e di Mussi sugli inconvenienti avvenuti a Milano ed altrove coll'applicazione del nuovo regolamento nei ginnasi e licei circa l'orario e sull'intendimento del ministro sull'aumento delle scuole tecniche di Milano.

Velini giura. — *Levasi la seduta.*

—

Nella seduta del Senato del 6 fu proseguita la discussione del disegno in favore dei maestri elementari che fu combattuta da Vitelleschi e difeso da altri.

Coppino riassume la discussione, insiste sopra i vantaggi della legge dichiarando però di accettare le modificazioni che parranno convenienti all'ufficio centrale.

La Camera nella seduta dello stesso giorno proseguì la discussione della legge ferroviaria.

Notizie diverse

Secondo la *Tribuna*, il ministro Mancini studia il modo di porre sotto il protettorato italiano tutte le missioni cattoliche in Oriente e farebbe ciò per uno scopo politico d'accordo con le altre potenze.

Speriamo che ciò non si avveri, perchè sappiamo pur troppo quanto valga il protettorato dell'Italia, specialmente per scopo politico.

— Il ministro dell'istruzione pubblica convocò una commissione per rivedere il suo antico progetto di riforma dell'insegnamento secondario.

L'on. Mancini è malato di reumatismi.

L'ammiraglio Di Monale recatosi a Roma per prestare giuramento di senatore, cadde gravemente ammalato di bronchite e in poco d'ora morì.

E' morto anche il senatore Gerolamo Cantelli.

ITALIA

Bologna — Nella cattedrale di S. Petronio, un soldato di fanteria di guarnigione a Bologna, mussulmano di religione negro di razza, già domestico in casa Amici, riceveva il Sacramento del Battesimo.

Aveva a padrini il N. U. dott. Francesco Cavagna, figlio al noto banchiere, e la signora Amici, congiunta di Marco Minghetti.

Indi il soldato negro era tenuto alla Cresima dal prof. Massimiliano Barbieri.

La commovente funzione fu fatta da Monsignor Arcivescovo di Bologna.

Padova — La Corte d'Assise, in seguito a verdetto dei giurì, condannò ad un mese di carcere e trecento lire di multa il gerente del giornale socialista *Il Pane* per eccitamento allo sciopero nel Polesine e alla resistenza alla pubblica forza.

La discussione giudiziaria fu elevata. La sentenza produsse ottima impressione.

ESTERO

Spagna

Nei circoli diplomatici si commenta lo scacco avuto da Robledo ministro dell'interno in Spagna.

Robledo era presidente dell'Accademia di giurisprudenza. Ha dovuto dare le sue dimissioni, causa una deliberazione dell'Accademia biasimante il contegno del governo nell'affare degli studenti.

Codesta presidenza accademica lasciata da Robledo venne offerta a Silvela ambasciatore spagnuolo a Parigi, il quale rispose *non poter* accettare tale onore se l'Accademia si mantiene in contegno ostile al governo.

Del resto l'astensione degli studenti dalle Università perdura. Molti prendono partito per gli studenti anche di coloro che non erano ostili al governo e che approvano le prudenti restrizioni poste alla sconfinata libertà d'insegnamento. Ma il tutto si spiega, perchè ora la questione primitiva si è cambiata in un'altra.

Le università spagnuole hanno alcuni privilegi d'immunità che a quanto pare la polizia avrebbe violato. Ora la divisione degli animi non è dunque più tanto sulla questione della libertà d'insegnamento, quanto sui diritti tradizionali delle Università. Ciò non toglie nessuna delle gravi conseguenze che il conflitto può avere: ma lo fa *perdere molto d'importanza per noi*, perchè non si tratta più di questioni universali della *libertà della scienza* come la definiscono pomposamente i nostri liberali, *ma di un piccolo conflitto di indole* al tutto locale.

Austria-Ungheria

Il principe di Loewenstein donò 200 mila franchi per la fondazione di una Università cattolica a Salisburgo.

Francia

I bonapartisti di Parigi hanno destinato di festeggiare, la seconda domenica di dicembre, l'anniversario della elezione di Luigi Napoleone alla presidenza della Repubblica, con un banchetto di 800 coperti.

Si dice che il banchetto verrà servito *molto democraticamente*; vale a dire che si mangiarà poco.

— Il Consiglio municipale di Parigi si è pronunciato con voti 50 contro 23 in favore della concessione del Campo di Marte per la Esposizione del 1889.

— Il manifesto degli anarchici col quale *si invitavano gli operai disoccupati a un* gran *meeting* venne stracciato dalla polizia. Gli anarchici lo riattaccarono.

I palazzi del Senato e della Camera, l'Eliseo e la Banca Nazionale erano ieri fin da mezzogiorno custoditi dalla truppa.

I giornali della sera recavano brevi relazioni del *meeting* nella sala Favier. Folla enorme; gran dispiego di forza pubblica.

La discussione fu tumultuosa. Nessun oratore ha potuto finire; avvenivano dentro nella sala frequenti risse.

Terminato il *meeting* la folla si sbandò, senza che avvenisse alcun grave incidente.

Nessuna dimostrazione nella strada.

I deputati dell'estrema sinistra decisero di chiedere l'abolizione del bilancio dei culti.

Cose di Casa e Varietà

I sedicenti cristiani evangelici hanno trasportato la loro bottega nella via più centrale e frequentata della città e domenica hanno inaugurato il nuovo esercizio con una delle solite rifritture di bestemmie e di insulti plateali contro il cattolicismo, ammannite dal conduttore dell'esercizio stesso e mille volte confutate.

Noi non siamo intervenuti a quella scenata perchè il cattolico sincero, obbediente alle leggi della Chiesa non deve nemmeno per curiosità varcare la soglia di quei luoghi di perdizione e di impostura che sono le sale degli evangelici; ma anche senza il divieto della Chiesa ci saremmo astenuti dall'intervenire a quello spettacolo ciarlatanesco, per quel rispetto che ogni uomo deve a sè medesimo, al proprio decoro, alla propria dignità. E' per il manifesto che venne affisso ai muri della città che conosciamo l'argomento trattato dal conduttore dell'esercizio protestante.

Partroppo non mancarono di quelli che non seppero resistere alla curiosità e si recarono ad udire la sciocca ed empia pappolata, ma erano per lo più gente frivola, *gente che vive nell'indifferenza*, gente che non ha più nulla da perdere in fatto di fede e che non si arrenderà certo alle favole degli evangelici per respingere le quali è anche *troppo* il più elementare senso comune.

Ad ogni modo sta il fatto deplorevole che nel cuore della città, coi denari venuti dal di fuori si è potuto inalzare una baracca per lo spaccio di empietà e di menzogne; che un esiguo manipolo di rinnegati semplicemente tollerati dalle leggi le quali proclamano per unica *religione* dello Stato la religione cattolica, abusando della condiscendenza delle civili autorità possano innalzare cattedra di menzogna e con pubblici manifesti far propaganda di pessime dottrine che offendono i sentimenti di tutto un popolo e attentano non solo al cattolicismo, ma ai fondamenti del cristianesimo, attentato che poi si risolve nella violazione dello Statuto fondamentale del Regno. Imperocchè altro sia la tolleranza di un culto esistente, altro la predicazione e la tentata introduzione di un culto nuovo.

Ci ricorda che nel 1883 a Bergamo un altro dei ciarlatani del protestantesimo avea *intrapreso una simile propaganda*, ma dovette smetterla ben presto di fronte al contegno minaccioso di quella cittadinanza cattolica la quale sottoscrisse una energica *protesta e la mandò al R. Prefetto* e non si dette posa finchè non ebbe ottenuto ragione ai suoi reclami. Non si potrebbe fare altrettanto nella nostra città e ricordare ai *sedicenti* evangelici che anche a rigor di legge non possono uscire da quel contegno che è imposto loro dall'essere puramente tollerati dallo Statuto?

Avevamo scritto le righe su esposte quando ci venne fatto di leggere un nuovo manifesto dei sedicenti evangelici per una *conferenza, che sarà tenuta* domani dal conduttore, sull'*Immacolata*. In presenza di questa nuova offesa che viene fatta alla nostra fede, consci pur troppo di quali *insulti infernali* sia *ripieno il repertorio* dei protestanti contro la Vergine Santissima, contro questa sublime creatura della mano onnipotente di Dio che riscosse in ogni tempo e *da tutto* il mondo *incivilito* amore e venerazione; contro la *regina* del cielo e della terra, che inspirò i più bei canti dei nostri sommi poeti, alziamo ancor più *forte* la nostra voce di protesta ed esortiamo i cattolici udinesi a fare altrettanto e a non permettere che un ciarlatano qualunque possa impunemente insultare ed offendere ciò che v'ha di più sacro e venerando e di più caro a un cuore cattolico.

L'impudenza della offesa sciaguratamente permessa da chi ha l'imprescindibile dovere di tutelare le leggi e di far rispettare i sentimenti di tutto un popolo, esige una riparazione solenne ed una protesta energica. Quanto alla riparazione, se l'attentato dei protestanti sarà consumato, essa deve rispondere alla fede, alla devozione, all'amore che i cattolici friulani nutrono per Maria Immacolata. Si trasporti processionalmente l'Immagine venerata della Vergine delle Grazie nella Metropolitana ed ivi si compia la funzione espiatoria. I fedeli di tutte le parrocchie della città e del comune vi accorreranno tutti insieme ai rispettivi parrochi e clero.

Questa *proposta non è nostra, noi* la abbiamo raccolta dalla voce pubblica e la sottoponiamo alla ecclesiastica autorità lasciando ad essa ogni decisione sul da farsi. *Ma insistiamo perchè qualche* cosa si faccia che attesti la fede degli udinesi e in pari tempo serva a ricordare all'autorità il dovere che le incombe di far rispettare le *leggi*.

Se grande è il cordoglio dei cattolici per l'offese recate in questi giorni alla *loro fede da una mano di rinnegati* e per quelle peggiori che sono loro minacciate, non mancarono però ad essi in questi stessi giorni motivi di consolazione e di *conforto. Durante la novena e nella festa* dell'Immacolata tutte le chiese furono straordinariamente affollate e numerosissimi i fedeli che si accostarono ai Sacramenti. *Ma questo spettacolo fu di una stragrande* imponenza specialmente nella chiesa urbana di S. Giorgio dove la festa dell'Immacolata si celebra con pompa straordinaria. Una *folla enorme di popolo intervenne assidua*mente la sera ad ascoltare la divina parola dispensata dall'esimio sacerdote Don Gottardo Scotton che seppe trattare in modo *piano ed efficace importantissimi argomenti* abbattendo e stritolando gli errori del giorno contro il cattolicismo, i suoi dogmi, la sua morale. Anche alle istruzioni della *mattina accorrevano in folla operai, conta*dini ed artigiani, e tutto fa sperare che i frutti siano stati copiosi.

Ieri poi, festa dell'Immacolata, le funzioni celebrate a S. Giorgio tanto la mattina che la sera furono oltre ogni dire, commoventi, edificanti, imponenti. Il vasto tempio la sera rigurgitava di gente che avea invaso ogni angolo del coro, della sacristia, ed occupava perfino la strada di fronte alla chiesa. Nulla diciamo del discorso fatto dallo Scotton del quale sono a tutti note le belle doti di cristiano oratore e la scienza; piuttosto amiamo offrire ai nostri lettori un sunto del discorso da lui improvvisato domenica e pel quale gli porsero argomento le due domande cui il conduttore dell'esercizio di via Mercato-

tecchio avea da rispondere a suo modo più tardi alla inaugurazione della nuova sala.

L'oratore, dimostrato come l'unità religiosa è il fondamento della pace dei regni, e la sorgente della prosperità e grandezza dei popoli, e congratulatosi colla nostra città che si conservò sempre nella fede cattolica annuncia che si stava per inaugurare un tempio de' cosidetti *evangelici cristiani*, merce straniera a noi piombata dalla nebulosa Germania. Persuaso che nessun vero cattolico vorrà intervenire a quella radunanza per non incorrere le scomuniche fulminate dalla Chiesa, non vuole però defraudare i fedeli dell'argomento che ivi sarà svolto e che è stampato per i canti delle vie a cubitali caratteri: *Chi sono gli Evangelici Cristiani? Che cosa vogliono*, domande che egli pure si propone a tema della sua conferenza.

Alla prima domanda: *Chi sono gli Evangelici Cristiani* risponde: *l'ammasso di ogni errore*, e tuttociò che può esservi *di più antievangelico e di più anticristiano*. E qui l'autore tratteggia la vita di Lutero, le sue passioni e i suoi vizii: che lo portarono alla ubbriachezza, alla bestemmia, al concubinato con una monaca, Catterina di Bore; narra colle parole di Lutero come questi sia stato indotto dal demonio che gli appariva frequentissimamente a iniziare la sua riforma, e sfolgora i cento errori colossali e le cento contraddizioni della sua dottrina. Ed esclama: *ecco* evangelici, *il vostro patriarca, il vostro duce, il vostro santo.*

A Lutero fanno degna corona i suoi discepoli: Zuinglio parroco di Glorona di dove fu cacciato per le dissolutezze a cui si abbandonava, ed egli pure ammaestrato dal diavolo per sua confessione: Ecolampadio monaco di S. Brigida che gettò la cocolla per prender moglie; Bucero Domenicano apostata dalla Religione per sposarsi ad una monaca egualmente apostata, Capitone prete ammogliato due volte, che ammalato si faceva sostituire nella cattedra di Teologia dalla sua seconda moglie, Calvino che sacerdote si diede a vita così scostumata da essere condannato ad avere impressa per mano del carnefice l'impronta d'infamia con ferro rovente, essendogli per intercessione del vescovo risparmiata la pena del fuoco: Arrigo VIII che dopo avere scritto un trattato contro Lutero dedicandolo al Papa, si abbandona allo scisma per poter passare a nuove nozze rigettando la legittima consorte; Arrigo VIII che riempiè il regno di stragi e di sangue condannava il Card. Fisher, il gran Cancelliere Tommaso Moore e quanti non lo vollero riconoscere Papa; Arrigo che rigetta Catterina d'Aragona per sposare Anna Bolena, che decapita questa per congiungersi a Giovanna Seymur, e poi ad Anna di Clèves, che ripudia questa per prendere Catterina Steward e condanna questa a morte per sposarsi a Catterina la quale pure condannata a morte non fu trascinata al patibolo perchè successe la morte del tiranno. E l'oratore esclama ancora: *ecco*, o Evangelici, *i vostri duci, i vostri modelli.*

Intanto il protestantesimo si moltiplicò in mille sette e si risolveva nel razionalismo e nel naturalismo. Nel 1836 Federico Guglielmo di Prussia volle tentare la riunione di queste sette, specialmente dei Luterani e dei Calvinisti, formandone una sola; all'uopo tenne più volte il sinodo protestante presiedato da un ufficiale di polizia: comandò che nelle cappelle troppo fredde e vuote si mettesse un crocifisso e dei candelieri, instituì alcuni vescovi con insegne particolari cosicchè ad essere vescovi null'altro mancava loro che l'episcopato, come al re non faceva difetto che il papato per essere papa. È questa l'origine degli evangelici: la unione delle varie sette protestanti, la miscellanea delle loro bestemmie, *l'ammasso di tutti gli errori.*

Elisabetta d'Inghilterra volle essere chiamata *Vergine* nell'epigrafe sepolcrale sapendo che nessuno avrebbe dato tal titolo a donna così scostumata. Per simil guisa gli *Evangelici Cristiani* si chiamarono tali da sè perchè il mondo non può riconoscere in essi che una setta *antievangelica e anticristiana*. E qui l'autore mostrò come un libro non può essere regola di fede, come gli evangelici non possono provare la integrità e genuità del Vangelo se non per la testimonianza del Papa e della Chiesa che lo custodirono nei secoli antecedenti, come non possono in alcun modo provare che quel libro è divino e contiene la parola divina. E colle testimonianze fece vedere come ogni protestante può rigettare del Vangelo ciò che non gli garba e che diffatti non vi ha libro che non sia da questa o quella setta rifiutato. Il vangelo adunque secondo il Lessing protestante che dipinge la cosa con un bellissimo apologo, in mano dei protestanti è un semplice *cartone vuoto.*

Gli Evangelici cristiani credono di avere Gesù Cristo: ma essi assoggettando il vangelo alla ragione umana fecero sparire il soprannaturale, e se hanno il Cristo, in esso hanno il Figliuolo dell'uomo non il Figliuolo di Dio e il redentore del mondo. Il Paulus poi, con una numerosissima scuola negli atti di Cristo non vede che miti, nè Straus cessò di essere un buon protestante perchè negò la esistenza stessa di Cristo. Gli *Evangelici Cristiani* adunque non hanno nè il Vangelo, nè Gesù Cristo e sono *antievangelici e anticristiani.*

Per la seconda domanda *che cosa vogliono?* l'autore si volge alla storia. Lutero col predicare che ogni cristiano è pontefice e re, che nessun cristiano ha dover di obbedire ai Papi ai Principi ai padroni accese la guerra de' contadini, e mentre ardeva questa lotta terribile suscitata da lui, egli scriveva ai principi: « *Su via, principi, alle armi! Percuotete, ferite! Sono venuti i tempi meravigliosi in cui un principe può col sangue guadagnare il cielo più facilmente che noi colle orazioni. Percuotete, trapassate, uccidete in faccia e per di dietro, poichè il sedizioso è un cane arrabbiato che vi morde se non lo atterrate* (Tom. 2. Vitt. fol. 84 B).

La guerra dei contadini soltanto (e il protestantesimo ne suscitò moltissime) costò alla Germania centomila vite al quale spettacolo Lutero esclamava: *son io, Martin Lutero, son io che nella ribellione ho ucciso tutti i paesani, perchè ho comandato di ucciderli: tutto il loro sangue ricade sopra di me, ma io lo mando al nostro Signore Iddio che mi ha comandato di parlare così*. (Tischred, Francf. f. 196 A).

Calvino a Ginevra institui col nome di *Concistoro* un tribunale di sangue le cui leggi non suonavano che morte, e nello spazio di sessant'anni secondo i registri della città, centocinquanta persone furono bruciate per delitto di magia (Andiu t. 2). La città una mattina fu stupefatta in vedere rizzate diverse forche sulle pubbliche piazze, sopra cui era un cartello ove si leggeva: *Per chi parlerà male del signor Calvino.* E non furono parole: il poeta Gruet, il medico Bolsec, il maestro Daniele Bertheller, Michele Serveto con moltissimi altri furono perciò solo condannati a morte.

Gli odierni sedicenti *Evangelici Cristiani*, miscellanea di luteranismo e di Calvinismo, non potranno certo oggidì farci di questi regali, perchè siamo in altri tempi, e sono pochini pochini: ma è certo che essi semineranno la discordia fra i cittadini se potranno rompere l'unità religiosa, e porteranno l'indifferenza, lo scetticismo, il deismo con tutti i vizii e i delitti che fanno corona a questi sistemi. Però gli italiani sempre sublimi nel genio, sempre inventori non vorranno certamente farsi copiatori accettando, sia pur col beneficio dell'inventario, questa merce tedesca.

L'oratore poi fece egli pure a sua volta una interrogazione *chi vi manda?* Il sacerdote cattolico è mandato dal Vescovo, il Vescovo tiene l'autorità dal Romano Pontefice, il Pontefice è successore di quel Pietro a cui disse Gesù: *Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle.* Il sacerdote cattolico è elevato al magistero della predicazione per il sacramento dell'ordinazione sacra; ma cotesti sedicenti *Evangelici Cristiani* da chi hanno il mandato? da chi sono eletti maestri del popolo, rinnegando il loro principio che ogni fedele è interprete legittimo della Bibbia? Essi non hanno papi, non hanno autorità e si dicono mandati da Cristo: però noi li pregheremo di mostrarci le loro credenziali, perchè non crediamo che basti in materia di fede per rendersi maestri degli altri ricevere dalla setta un gruzzolo di denari.

E sarà questa la domanda che noi faremo ad ogni loro insinuazione: *Chi vi manda?* Ah noi sappiamo che cosa vogliono: vogliono che noi rinunciamo alla nostra Religione, vogliono che noi bestemmiamo Maria, vogliono che noi calpestiamo misteri e sacramenti, dogmi e verità. Ma per ciò noi dovremmo maledire ai nostri maggiori che si gloriarono della fede, vergognarci della loro memoria, lacerare le pagine della nostra storia gloriosa, distruggere i nostri monumenti. Ma noi non lo faremo e invece innanzi alla imagine di Maria, ai piedi della Croce giuriamo fedeltà eterna ai nostri Vescovi, al Papa, alla nostra Religione Santissima.

Alla domanda di alcuni negozianti di Udine inalzata al R. Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, che si pubblicassero, nei giornali locali i nomi degli emigranti, il R. Ministero rispose colla seguente:

Al Sig. Presidente della Camera di Commercio di Udine.

Il provvedimento chiesto da questa Camera per ovviare alle frodi che commettono gl'emigranti, consistente nella pubblicazione sui giornali locali dei nomi di coloro ai quali fu concesso il passaporto per l'estero, non potrebbe, secondo l'avviso del Ministero dell'Interno, essere consentito, perchè trarrebbe seco inconvenienti di vario genere.

Possono però i negozianti, prima di fare somministrazioni di merci a persone non abbastanza conosciute, recarsi al locale Ufficio di Pubblica Sicurezza e domandare se ad essi sia stato rilasciato il passaporto per l'estero.

La loro domanda sarà soddisfatta, perchè il Ministero impartirà analoghe istruzioni a quella Prefettura.

Per il Ministro GUICCIARDINI.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 1 dicembre 1884.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna approvò i bilanci preventivi per l'anno 1885 dei Comuni sottodescritti, autorizzando i medesimi ad attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

Pei Comuni di	Add. Com. Lire
Reana al Rojale	1.20,9543
Frisanco	3.35,08
Fagagna, frazione omonima,	1.40,—
Id. id. di Villalta	2.77
Forni di Sotto	0.83,7
Forni di Sopra	1.07,2135

Autorizzò a favore delle ditte qui sotto indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai proprietari dei cavalli stalloni Adone e Furlau di lire 266, quale metà dei premi provinciali per la tenuta dei medesimi agli usi di monta nell'anno 1884.

Al sig. Capellari Bortolo di lire 1000 per rata seconda dei lavori di ristauro e ridipintura del ponte sul Meduna.

— Allo stesso di lire 2965.64, quale primo acconto per fornitura della ghiaia lungo la strada provinciale Maestra d'Italia.

Furono inoltre trattati altri n. 42 affari, dei quali n. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 11 di tutela dei Comuni, n. 3 d'interesse delle Opere Pie, e n. 2 di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 51.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
Sebenico.

Ufficio scolastico provinciale. *Avviso.* Questo ufficio scolastico provinciale ha da provvedere ad alcuni posti di maestro, a cui va annesso lo stipendio di lire 550, e ad alcuni posti di maestra con quello di lire 466.

I maestri e le maestre che aspirassero a detti posti, sono invitati a presentarsi a questo ufficio per farne dichiarazione e per rendere ostensibili i loro titoli legali.

Udine, li 3 dicembre 1884.

Il R. Provveditore, P. MASSONE.

DIARIO SACRO — *Mercoledì 10 Dicembre* La Santa Casa di Loreto — *Digiuno di Avvento* (U Q ore 0,21 sera.)

MERCATI DI UDINE

9 dicembre 1884.

Cereali. Cadendo l'odierno nostro mercato dei grani dopo due feste, come lo si attendeva, riuscì scarsamente fornito e quindi negli affari calmo.

Il Granoturco sempre ricercato. Sorgorosso in aumento per il rialzo dei cinquantini. Altri articoli inconcludenti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granaglie

Fromento com.	»	—.—	a L.	15.—	—.—
Granoturco com.	»	9.40	»	10.—	—.—
» Cinquantino	»	8.—	»	9.25	—.—
» Giallone	»	—.—	»	11.75	—.—
Fagiuoli di pian.	»	—.—	»	14.—	—.—
Sorgorosso	»	5.50	»	7.—	—.—
Castagne al q.	»	9.50	»	12.—	—.—

Pollame. Scarso. — Invariato ma più sostenuto.

Uova. Calmo con tendenza a ribassare. Vendute 13.000 a L. 90 e 88 il mille.

TELEGRAMMI

Madrid 7 — Il governatore spagnuolo delle Isole Marianne fu assassinato.

Vennero spediti rinforzi.

Parigi 8 — La commissione delle dogane ha approvato la Relazione Duval respingente l'aumento dei diritti d'entrata sul bestiame.

Senato — Discutesi ed approvasi con voti 196 contro 24 la riforma elettorale.

Parigi 8. — *Camera* — Approvasi il bilancio della giustizia e cominciasi la discussione di quello dei culti.

Lepere ne domanda la soppressione.

L'arcivescovo Freppel dice che la Camera non può sopprimere il bilancio dei culti, ciò equivalendo a una denuncia del Concordato.

Dopo osservazioni di Goblet l'articolo primo è approvato con voti 378 contro 140.

Malgrado il ministro dei culti approvansi le proposte della commissione riducenti gli assegni degli arcivescovi di Parigi ed Algeri e dei vescovi di Orano e Costantina.

Il ministro combatte quindi la riduzione di oltre due milioni proposta dalla commissione circa i vicari canonici e i vicari generali.

La riduzione dice il ministro comporterebbe la soppressione di un vicario generale, di tutti i canonici (circa 700) e di 2300 vicecurati.

Soggiunge il ministro che questa soppressione sarebbe impolitica, ingiusta.

Potrebbesi soltanto ridurre il numero dei canonici per estinzione.

Parlano l'arcivescovo Freppel e il relatore.

La proposta Freppel di mantenere il vicario generale di Besanzone viene respinta.

Il seguito a domani.

Waldeckrousseau presenta il progetto di riforma del Senato votato dal Senato.

Baltimora 8 — E' terminato il Concilio dei vescovi stato convocato allo scopo di sviluppare la chiesa cattolica nell'America.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 6 dicembre 1884

VENEZIA	41	7	76	42	77
BARI	47	81	86	24	88
FIRENZE	2	58	76	69	65
MILANO	55	77	88	3	12
NAPOLI	73	10	6	33	55
PALERMO	37	14	5	40	18
ROMA	8	36	12	68	84
TORINO	10	86	40	4	37

Moro Carlo *gerente responsabile*

Udine, 1884 Tip. del PATRONATO.